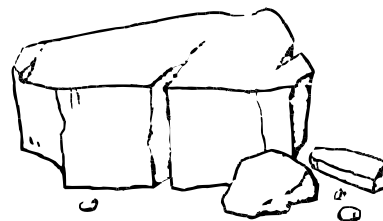


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno I - Numero **8** - Novembre 2006

Nel numero di agosto di questo bollettino, abbiamo riproposto il discorso di Benedetto XVI pronunciato in occasione del suo viaggio apostolico a Valencia nel contesto del V incontro mondiale della famiglie, sottolineando il "sì" reciproco e totale che caratterizza la relazione coniugale in grado di aprirla all'accoglienza. Testimoni privilegiati e diretti dell'evento di Valencia, Patrizia ed Alfredo Carrato che in questo numero ci propongono alcuni pensieri sul loro viaggio compiuto in Moldova per rendere testimonianza della loro esperienza di genitori adottivi; un viaggio, un impegno a servizio dei bambini abbandonati tramite il movimento Amici dei Bambini, che li ha "raggiunti" proprio mentre ascoltavano il Santo Padre pronunciare quelle parole dedicate all'accoglienza dei propri figli generati o adottati.

Indice: pag. 1 - Testimoni di un sì totale; pag. 3 - Adozione e affido nei documenti della Chiesa; pag. 4 - Briciole di servizio quotidiano; pag. 5 - Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati

Testimoni di un sì totale

di Patrizia e Alfredo Carrato

"Il padre e la madre si sono promessi davanti a Dio un sì totale ...

È necessario che dicano anche un "sì" di accettazione ai loro figli generati o adottati"

(Benedetto XVI – Valencia 2006 V incontro mondiale delle famiglie)

Eravamo proprio a Valencia, per ascoltare queste parole dal vivo, quando ci raggiunge una telefonata da Milano, il telefonino dà problemi non riusciamo a rispondere.

Ritornati in Italia sentiamo Lorenza, che ci chiede una disponibilità per testimoniare la nostra esperienza adottiva a famiglie adottive moldave. Ci siamo sentiti coinvolti in qualcosa di più grande, non era un caso che quella telefonata fosse giunta proprio nei giorni dell'incontro mondiale delle Famiglie!

Quanta emozione: ci si chiedeva di essere testimoni proprio di quel "Sì" di accettazione dei nostri figli e nella loro terra! Siamo partiti. Già in aeroporto le emozioni si susseguono, nel fare il "check-in" riascoltiamo suoni e linguaggi che ci tornano familiari pur non intendendone il significato. Osserviamo nostro figlio piccolo (6 anni), ascoltare stranito quella lingua, che certamente gli ricorda qualcosa, ma che non comprende più. L'arrivo a Chisinau: un turbinio di emozioni. Tornare nei luoghi che ci hanno visto protagonisti dei primi passi con i nostri figli, incontrare persone amiche che nel tempo ci sono rimaste care, conoscerne nuove, scoprire i cambiamenti. Ospiti della foresteria di Amici dei Bambini è stato come sentirci a casa.

Una strana sensazione ci assale, siamo in Moldova sereni, spensierati, non bisogna correre per uffici, né ci sono problemi da risolvere. Ci sembra quasi innaturale! E poi fa caldo, anche di notte, anche questo è diverso! Si parte per la tabara, i genitori adottivi moldavi ci attendono, ci chiediamo ancora cosa sarà importante per loro, quanto la nostra esperienza possa essere assimilata alla loro e in cosa diversa. Poi l'arrivo e il conoscerci, ogni perplessità immediatamente svanisce e comincia ad instaurarsi quel rapporto di familiarità che nasce spontaneo tra genitori adottivi, anche se si parla una lingua diversa e ci si conosce da qualche minuto.

Poi i bambini, tanti bambini che corrono, giocano, si divertono. Il nostro bambino si aggrega, viene spontaneamente identificato con la provenienza, anche se il nome proprio è quello originario moldavo, viene da tutti i bambini chiamato: "italianu". Questa situazione ci fa riflettere, ci interroga, quasi ci meraviglia. Arriva il momento della nostra testimonianza, parliamo di noi, delle nostre scelte, dei valori che hanno caratterizzato e contraddistinguono il nostro vivere. Portiamo la testimonianza del nostro "Sì" nato come coppia e naturalmente esteso ai nostri figli. Figli vissuti e sentiti come un dono immenso di Dio, che ci hanno portato una parte del mondo in casa, che ci hanno insegnato a guardare oltre, a capire e sperimentare che l'amore colma ogni differenza (età, lingua, vissuto). Abbiamo manifestato la nostra felicità e l'orgoglio di essere mamma e papà adottivi.

Arrivano le domande: perché abbiamo adottato in Moldova, sulla consapevolezza adottiva dei nostri bambini, la religione, la lingua, l'età. Molti ci dicono che con il nostro intervento gli abbiamo dato coraggio di continuare, di sentirsi come noi fieri della propria genitorialità adottiva. Da parte nostra, ci rendiamo conto che i genitori adottivi moldavi attualmente sono pionieri di scelte, valori e orientamenti nuovi nella società che li circonda.

Non è facile nel loro contesto farsi identificare con naturalezza come famiglie adottive, senza suscitare perplessità, rischiando di mettere i propri figli di fronte a possibili azioni discriminatorie, anche all'interno del proprio ambito familiare. Il tempo vola, bisogna terminare, ma prima c'è un momento particolare da condividere insieme.

Per ogni famiglia presente c'è una sorpresa, un dono: un diploma e un medaglione di terracotta con incisa l'immagine di una casa due genitori e un bambino che guardano nella stessa direzione con scritto: "Parinte de onoare". Alla fine una ulteriore sorpresa anche per noi è stato riservato lo stesso dono, tra abbracci e parole, che non hanno più bisogno di traduzione, ci viene consegnato il diploma e il medaglione. C'è emozione nel ricevere questo attestato di "onoare", lo accogliamo come il "Segno" per la nostra testimonianza.

Riceviamo e volentieri condividiamo

Proseguono i riscontri e l'apprezzamento per l'impegno e l'iniziativa editoriale intrapresa in collaborazione con la casa editrice Ancora.

Illustrissimo Signor Griffini, esprimo la mia gratitudine per i volumi dedicati ai bambini e alla loro condizione di vita. I bambini e i loro diritti fondamentali ci stanno particolarmente a cuore, perché essi sono i più indifesi e particolarmente bisognosi di un affetto e di cure da parte dei genitori e della società intera. Purtroppo le condizioni di vita di tantissimi bambini in Italia e nel mondo lasciano molto a desiderare e spesso i loro diritti sono profondamente lesi o addirittura negati. I libri che avete inviato ... non solo arricchiranno la nostra biblioteca, ma sicuramente saranno d'aiuto a quanti si occupano della sorte dei bambini. ...

S.E. Alfonso Cardinale López Trujillo
Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia
(Città del Vaticano, 21 settembre 2006)

La Comunità cristiana da tempo, se non da sempre, opera e riflette sul servizio e sulla disponibilità dell'accoglienza familiare, lasciandosi interrogare e riproponendo le attenzioni per lo specifico dramma dell'esperienza dell'abbandono dei bambini.

Anche i magisteri dei singoli pontefici o dei diversi episcopati riflettono tale consapevolezza e tali premure di cui l'intera storia della Chiesa è in grado di mostrare l'incessante intraprendenza. Infatti, tra le forme più diffuse della testimonianza ecclesiale, l'accoglienza dei bambini abbandonati esprime una delle forme emblematiche della carità cristiana. Tuttavia, accanto a quella familiare, anche nella comunità ecclesiale l'elaborazione e la prassi dell'accoglienza, ha registrato e continua ad offrire, a motivo di determinati contesti storici, sociali e culturali, modalità e forme di accoglienza alternative alla relazione propriamente "in famiglia", proponendo una versione sostitutiva e sussidiaria a quella generata prioritariamente dalla stabile presenza di una madre e di un padre.

Il bollettino pubblicherà, di volta in volta, i diversi testi o documenti che esprimono il contributo del pensiero e della riflessione ecclesiale, la traccia di questa plurale attenzione, di questo diversificato impegno e di questa costante sollecitudine che è rinvenibile anche nei documenti e nella ricca storia della vita della Chiesa.

In questo numero riprendiamo e riproponiamo un passaggio del **Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa Italiana** approvato dall'Episcopato italiano nel maggio del 1993, dopo un lavoro pluriennale svolto dalla Commissione Episcopale per la Famiglia. Il capitolo dedicato alla *missione della famiglia nella Chiesa e nella società* (capitolo sesto), dedica un paragrafo al tema della *famiglia al servizio dell'uomo*: adozioni e affidamento sono qui evidenziate ed esplicitate.

Conferenza Episcopale Italiana

Direttorio di Pastorale Familiare per la Chiesa in Italia

La famiglia a servizio dell'uomo - Adozione e affidamento

Modalità particolari attraverso le quali la famiglia, nell'ottica specifica e propria dell'amore e della vita, può realizzare il servizio all'uomo sono l'affidamento e l'adozione di quei figli che sono provati dei genitori o da essi abbandonati.

Le famiglie sperimentano l'adozione e l'affidamento come "segni di carità operosa e di annuncio vissuto della paternità di Dio", li riconoscano e li vivano come una forma di "fecondità spirituale", che nasce dalla "disponibilità ad accogliere e ad aiutare anche i figli degli altri, nella consapevolezza che tutti sono figli di Dio, unico e universale Padre", e che mira ad offrire il calore affettivo di una famiglia a chi ne è rimasto privo definitivamente o temporaneamente. A tale riguardo, sappiano prepararsi e educarsi a vivere secondo le specifiche diverse attitudini richieste dalla scelta dell'adozione o dell'affidamento.

Sofia (Bulgaria), 2-5 ottobre 2006 – Grazia e Massimo Ranuzzi, in rappresentanza del movimento familiare *Amici dei Bambini*, si sono recati in Bulgaria per prendere parte alla conferenza «Il diritto di ogni bambino ad una famiglia», a conclusione del progetto “Sviluppo dei servizi sociali per l’infanzia in Bulgaria”, realizzato in collaborazione con l’Agenzia Nazionale di Assistenza Sociale e l’Associazione “Baliz” di Pleven; l’occasione si è presentata propizia per ulteriori incontri ed attività. Martedì 3 ottobre 2006 i coniugi Ranuzzi hanno partecipato ad un incontro con l’Associazione bulgara *Bambini Adottati e Famiglie Adottive*; nel quadro della ricerca svolta in loco da *Amici dei Bambini* per incontrare movimenti o associazioni di famiglie adottive, è stata individuata l’Associazione bulgara *Bambini Adottati e Famiglie Adottive* che si batte contro il segreto dell’adozione e agisce in sintonia con la mission di *Amici dei Bambini*; diversi i temi affrontati durante l’incontro ed apprezzata la presenza e la significativa testimonianza di Grazia e Massimo. Nel corso della medesima giornata Grazia e Massimo Ranuzzi hanno incontrato l’Escarca Apostolico di Sofia per i cattolici di rito bizantino-slavo residenti in Bulgaria, S.E.R. Mons. Christo Proykov, Vescovo titolare di Briula, presentando il movimento, la sua identità e le sue attività.

Loreto, 6-8 ottobre 2006 – Marco Griffini ha partecipato al Seminario di spiritualità e approfondimento «La famiglia DNA della società» proposto dal Forum delle Associazioni Familiari.

Mezzano, 6 ottobre 2006 – «... mai più bambini abbandonati». È questo il titolo della trasmissione radiofonica andata in onda sulle frequenze di Radio Mater curata da *Amici dei Bambini*. La trasmissione, dopo alcune puntate sperimentali condotte nei mesi precedenti, ha inaugurato un appuntamento mensile che vedrà affrontare le tematiche e le questioni connesse all’esperienza dell’abbandono, dell’accoglienza adottiva e della spiritualità dell’accoglienza familiare; l’appuntamento radiofonico con *Amici dei Bambini* ritorna ogni primo venerdì del mese dalle ore 17,45 alle ore 18,45.

Verona, 16-20 ottobre 2006 – Gianmario Fogliazza ha partecipato, in qualità di delegato di *Amici dei Bambini*, ai lavori del IV Convegno Ecclesiale Nazionale «Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo». Già coinvolto nel percorso di preparazione al Convegno – Grazia e Massimo Ranuzzi hanno, infatti, partecipato e contribuito nel corso del secondo appuntamento dedicato al tema “l’Amore si fa storia” (cfr. la pietra scartata n. 1/06, p. 12) –, il movimento *Amici dei Bambini* è stato successivamente invitato all’appuntamento di Verona dalla presidenza della Conferenza Episcopale Italiana; in questa importante occasione, insieme ai 2500 delegati in rappresentanza della Chiesa in Italia (diocesi, organismi, aggregazioni, ...), anche *Amici dei Bambini*, nello specifico ambito di confronto dedicato alle fragilità umane, ha portato la propria testimonianza ed il proprio impegno nel prendersi cura della fragile condizione dei bambini abbandonati o temporaneamente allontanati dalla propria famiglia, conservando o restituendo loro la dignità di figli, mentre si rende testimonianza dell’Amore di Dio nell’accoglienza familiare affidataria o adottiva, secondo la dimensione propria del sacramento matrimoniale, vissuta nell’ambito fecondo delle relazioni coniugali.

Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati del mese di novembre

Dal Vangelo secondo Marco (12, 28-31)

“Qual è il primo di tutti i comandamenti?”

Gesù rispose: “Il primo è: Ascolta Israele: il Signore Dio nostro è l'unico Signore; amerai dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza”. E il secondo è questo: “Amerai il prossimo tuo come te stesso”. Non c'è altro comandamento più importante di questo”.

Commento

Certo è più semplice e meno impegnativo tentare di accogliere chi non è di fronte a noi: pensare di amare sperando di essere, a nostra volta, amati. E' un concetto astratto perché radicato in “spazi irraggiungibili”; eppure fa stare bene. Quante volte amiamo Dio così!

Ma qui Gesù rivela un volto, una persona vera in carne ed ossa, non un'immagine sacra sopra un altare. E' qualcuno che interpella e cerca proprio te. Non solo; Gesù indica anche come vuole essere accolto: cioè con tutta quella attenzione con la quale noi curiamo noi stessi.

Il prossimo va amato come se fosse carne nostra.

Come comprendere ciò?

Ancora una volta ci soccorre l'icona dell'adozione: un bambino adottato è accolto ed amato come se fosse “frutto” della nostra carne: un vero figlio.

Il mistero dell'adozione ci affascina e “insegna”.

Come posso amarlo come se fosse mio figlio?

Eppure mi sento capace di accoglierlo:

- con tutto il mio cuore: perché tu sei nato da lì, da dentro di me;*
- con tutta la mia mente: non vi è nulla di illogico: “sei mio figlio perché credo che tu lo sia”.*
- con tutta la mia forza: niente e nessuno potrà mai violare il mio amore per te.*

Gesù rivela un padre ed un figlio uniti dal loro amore.

Preghiamo:

Nel 1° mistero preghiamo perché ogni bambino abbandonato possa essere accolto come un vero figlio;

Nel 2° mistero preghiamo per noi, per essere sempre capaci di scorgere sul volto di un bambino abbandonato lo stesso volto di Gesù abbandonato e risorto;

Nel 3° mistero preghiamo per chi ha paura di amare perché possa ritornare a sperare nell'incontro con un prossimo da accogliere;

Nel 4° mistero preghiamo per chi si sente “abbandonato” perché possa incontrare nel cammino della sua angoscia, chi lo sappia accogliere;

Nel 5° mistero preghiamo per tutti coloro che hanno la cura dei bambini abbandonati perché possano comprendere il loro bisogno di essere accolti ed amati.

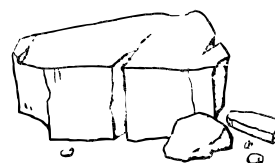
**20 anni**
amici dei bambini
Il diritto di essere figlio.

La Pietra Scartata

bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno I n. 8
Ottobre 2006

Impaginazione:
Marco Raimondi
Edizioni Amici dei Bambini



Direttore responsabile:
Marco Griffini

In Redazione:
Gianmario Fogliazza